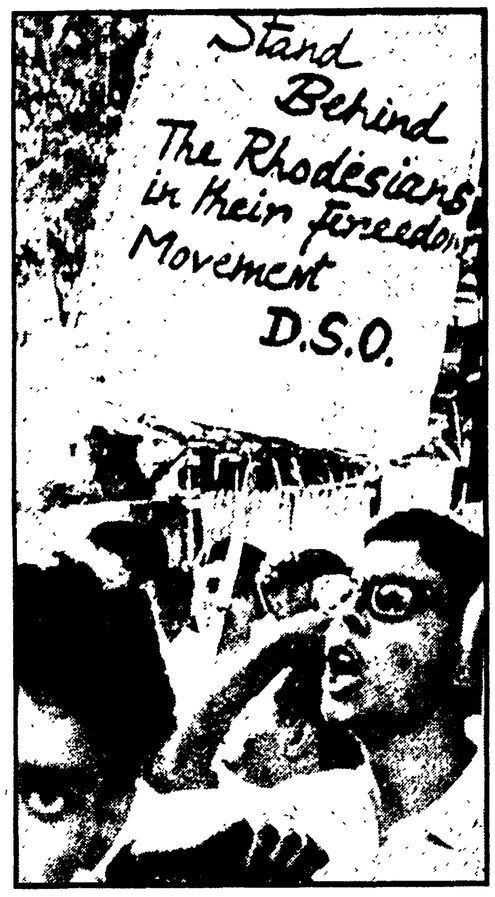
Mentre altre vite africane sono in pericolo

Sdegno nel mondo contro i boia di Salisbury

LONDRA — Miss Judy Todd, la figlia dell'ex primo ministro rhodesiano Garfield Todd, antirazzista, tenuto in residenza coatta dal regime schiavista di Ian Smith, manifesta a Londra assieme con un gruppo di africani contro le impiccagioni di nazionalisti africani a Salisbury. I cartelli dicono: « Fermate subito il boia Smith! », « 110 attendono l'esecuzione nelle prigioni fasciste », « La Gran Bretagna tiene bordone »



CALCUTTA — Centinaia di studenti del Bengala manifestano dinanzi all'Ufficio dipendente della Alta Commissione britannica, a Calcutta, per protestare contro la politica di Londra che ha permesso l'installazione in Rhodesia del regime schiavista, che ha fatto impiccare negli ultimi giorni quattro patrioti africani. Il cartello dice: « Siamo con i Rhodesiani nella loro lotta per la libertà » (Telefoto A.P.-« l'Unità »)

NAIROBI — Gli studenti della Università dell'Africa orientale, a Nairobi (l'edificio dell'Ateneo è visibile nello sfondo) protestano vivamente per le impiccagioni di quattro nazionalisti africani in Rhodesia ad opera del regime schiavista di Ian Smith. I manifestanti sono contenuti da cordoni di polizia. Il cartello dice: « Il sangue zimbabwe (cioè: africano della Rhodesia) può generare sangue » (Telefoto A.P.-« l'Unità »)

Il 21 si riunisce l'organo direttivo

Dibattito a Praga sul ruolo dei sindacati

Si è dimesso il presidente del Consiglio centrale - Oggi il governo cecoslovacco esaminerà il « caso Sejna »

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 12

Il governo cecoslovacco nella riunione di domani affronterà il caso Sejna. Saranno ascoltate relazioni dei ministri dell'interno e della difesa ed è evidente che la discussione andrà ben più in là della semplice fuga negli Stati Uniti di questo transfuga ad alto livello.

Per i giorni 21 e 22 marzo è stata intanto convocata la riunione plenaria del Consiglio centrale dei sindacati, la cui assenza dall'arena politica era stata nei giorni scorsi aspramente criticata. La convocazione della massima organizzazione sindacale del paese è stata resa nota questa mattina dal « Prace », il quale, riportando una risoluzione della presidenza dei sindacati, scrive che si dovrà modificare la posizione degli organi sindacali e delle organizzazioni in quelle questioni dove la piena responsabilità spetta invece agli organi di direzione economica e si dovrà aumentare l'impegno per i lavoratori. Dovranno altresì essere rivalutati i compiti, le funzioni e la posizione dei consigli sindacali slovacchi modificandoli in modo da farli rispondere ai bisogni e agli interessi dello sviluppo del paese.

Nel documento si afferma inoltre che in questo sforzo per compiere una svolta decisiva nell'attività dei sindacati e per la democratizzazione della loro vita sarà necessario riesaminare l'attività finora svolta e orientarla giustamente verso i problemi più scottanti per i lavoratori, modificando lo stile e i metodi del lavoro dell'organizzazione e, a partire dal consiglio centrale fino a tutte le organizzazioni sindacali, senza compromessi e conseguentemente

Si inserisce in questo quadro la notizia che il presidente del consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi Miloslav Pastiyk ha rassegnato le dimissioni annunciandole alla odierna riunione del gruppo comunista del consiglio con la motivazione di volere in questo modo contribuire a risolvere i problemi e risanare le insufficienze per cui i sindacati sono stati criticati. Egli ha aggiunto che i segretari del consiglio centrale dei sindacati Bedrich Kozelka e Vaclav Pasek hanno chiesto l'esonero dalle proprie funzioni. Il gruppo di partito dei sindacati ha poi discusso le conclusioni del comitato centrale di gennaio e i preparativi per la prossima assemblea plenaria del consiglio sindacale. I comunisti del massimo organismo sindacale hanno espresso il loro appoggio agli sforzi del partito per lo sviluppo della democrazia nella vita pubblica e per rafforzare la posizione dei sindacati affinchè questi diventino una organizzazione che difende efficacemente gli interessi dei propri membri.

La gente discute apertamente

Il « Prace » pubblica oggi un'intervista con Frantisek Zupka, che fu presidente del sindacato e che venne poi sostituito. Dopo essersi dichiarato soddisfatto perchè la gente discute apertamente, egli auspica un maggior legame tra i funzionari e le masse lavoratrici, sostenendo la necessità di un continuo sviluppo della democrazia all'interno dei sindacati e dell'unità tra i lavoratori cechi e slovacchi. Zupka critica l'intervento dell'apparato del partito negli affari sindacali e afferma che nel passato era difficile far prevalere la volontà dei sindacati. Egli afferma poi che aveva ragione Zapotocky (presidente dei sindacati e poi presidente della Repubblica n.d.r.) quando ebbe a dire, dopo i fatti del febbraio 1948: « Incomincia ad essere difficile. Non abbiamo nessuno che ci critica, nessuno che ci sta all'opposizione. Pensate forse che sia positivo? No, al contrario, dobbiamo conoscere anche le opinioni dei non comunisti: e dove stanno i non comunisti, la gente senza partito? Nei sindacati, unitamente a quelli degli altri partiti. Si deve in sostanza, lasciare la linoma libera ai sindacati »

Il consiglio universitario cecoslovacco ha convocato per il 22-23 marzo a Brno una conferenza per elaborare il programma e le strutture di una organizzazione studentesca nazionale. I risultati dell'assemblea saranno sottoposti ad una conferenza nazionale che si dovrebbe svolgere entro maggio. In una dichiarazione del consiglio si afferma che la nuova organizzazione studentesca dovrebbe cooperare allo sviluppo della Cecoslovacchia collaborando con i partiti e le altre organizzazioni del paese.

A Chomutov, in Boemia, il congresso distrettuale del partito è durato tre giorni invece dei due preventivati. I delegati hanno voluto discutere senza limite di tempo e alla fine hanno approvato una risoluzione in cui si appoggiano pienamente le decisioni di gennaio e si chiedono mutamenti nella composizione del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco

La discussione sulla stampa

Continuano intanto i commenti della stampa « Lidova Democracie », l'organo del Partito popolare, esprime il suo punto di vista sui problemi economici e mette in guardia di fronte alle posizioni estremiste, secondo cui finora non è stato fatto niente. « Svobodne Slovo », in un articolo dello scrittore Pavel Kohout, scrive che gli ultimi avvenimenti smentiscono significativamente la affermazione dell'ex segretario del Partito comunista, secondo cui il congresso degli scrittori avrebbe fatto parte di una campagna organizzata e finanziata dall'estero contro il cinquantesimo della Rivoluzione d'ottobre. Kohout dice che attualmente ci troviamo di fronte a una situazione paradossale. Le forze che sarebbero state organizzate dall'estero — come Antonin Novotny definì gli scrittori — si trovano oggi a Praga, mentre un rappresentante delle forze organizzate all'interno — lo scrittore si riferisce qui alla fuga del generale Sejna — si trova negli Stati Uniti

Mentre al Comitato Centrale del Partito continuano a giungere risoluzioni e prese di posizione a favore del nuovo corso — ricordiamo oggi quelle dei comunisti di numerose organizzazioni di base e dell'unione cecoslovacca degli artisti di teatro — radio Praga in un suo commento ha rilevato che l'opinione pubblica dei paesi socialisti non viene informata su quanto sta avvenendo in Cecoslovacchia, dichiarando nel contempo che il nostro giornale — forse l'unico in occidente — dà un importante contributo per chiarire l'attuale realtà cecoslovacca e quali sono gli obiettivi che si pone il dibattito in corso nel paese.

Silvano Goruppi

Il CC del PCUS ratifica le decisioni dell'incontro di Budapest

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

L'attenzione dei circoli politici e giornalistici è ancora oggi concentrata sui risultati del convegno di Budapest e della sessione del Patto di Varsavia.

In relazione al primo avvenimento va registrata la ratifica formale, da parte del Comitato Centrale del PCUS, delle decisioni prese in sede di incontro consultivo. Questa ratifica, avvenuta in base alla procedura concordata a Budapest significa approvazione da parte del maggior organo del partito, dei tempi degli obiettivi, dell'ordine del giorno e i metodi di preparazione della prossima conferenza. Un breve documento motiva questo atto e sottolinea la importanza dell'appello rivolto ai partiti assenti a Budapest agli effetti del successo della futura conferenza.

In quanto alla politica estera della comunità socialista, dopo il grande rilievo dato nei giorni scorsi alla presa di posizione sul Vietnam intesa come l'atto saliente della sessione di Sofia, l'accento è tornato oggi sugli aspetti specifici che costituiscono la base istituzionale della alleanza: cioè i problemi della sicurezza in Europa.

Proprio tenendo di vista il collegamento stretto tra questi problemi e l'insieme della situazione mondiale, caratterizzata anzitutto dall'aggressione al Vietnam, uno dei più autorevoli commentatori, Vicenti Matveev, pone sulle « Isvestia » il problema dei vincoli soffocanti e pericolosi che legano l'Europa occidentale agli Stati Uniti. Vi sono, egli nota negli USA ambienti reazionari e bellicisti che hanno avanzato la richiesta dell'impiego dell'arma nucleare nel Vietnam. Se è possibile per gli americani giocare con tanta leggerezza con l'idea di impiegare quest'arma nel Sud Est asiatico, come possono essere certi i paesi dell'Europa occidentale che non si arrivi a idee simili in altre parti del mondo? E' d'altronde difficile in generale « localizzare » l'impiego dell'arma nucleare.

Ora — nota Matveev — l'Europa occidentale e soprattutto la Repubblica federale tedesca costituiscono il principale deposito di armi nucleari americane. Da ciò discende una viva preoccupazione per l'occidente europeo il quale deve trovarsi in una ben delicata e instabile situazione di potere se affida i propri destini alla politica degli Stati Uniti per l'intermediazione di un sistema di blocchi aggressivi. Quei politici occidentali che amerebbero una Europa sicura — conclude l'articolista — farebbero bene a varcare la cortina dell'allarme e fare qualcosa di positivo per isolare le forze pericolose d'oltre oceano.

Ma al di là di questi pur gravi interrogativi, vi è dinanzi ai gruppi dirigenti europei la impellente questione della « contro riforma » della NATO che gli Stati Uniti tentano di imporre ricercando speciali e stretti rapporti con alcuni dei membri dell'alleanza (tedeschi in testa) per controbilanciare i fenomeni centrifughi dei centri minori. Questa contro riforma consiste appunto — a giudizio della « Pravda » — nella creazione di un nucleo di alleati speciali i quali siano disposti a integrarsi totalmente nel dispositivo americano. In tali condizioni anche le idee accarezzate da alcuni paesi, di far prevalere nel Patto Atlantico il fattore di alleanza politica su quello dei vincoli militari, verrebbero a trasformarsi in pericolose illusioni. Al di fuori di un sistema generale di sicurezza che superi i blocchi militari sarebbe sempre l'asse Washington Bonn a tirare i fili dell'alleanza.

Enzo Roggi

Prosegue l'inchiesta in Sardegna

Superperiti per lo scandalo dc dell'ENALC

La polizia giudiziaria continua ad indagare sugli ammanchi che ammonterebbero a 200 milioni - La cerchia dei responsabili sembra destinata ad allargarsi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11

Una commissione di superperiti, nominata dalla magistratura e presieduta dal dott. Andrea Borghesan, ha iniziato un'indagine sull'attività dell'Enalc in Sardegna. La Commissione deve soprattutto esercitare un controllo sull'utilizzazione dei fondi versati dalla Regione sarda per l'istituzione di corsi professionali. L'inchiesta dei superperiti interessa, inoltre, la amministrazione dei fondi dell'ente negli ultimi 14 anni.

Il colonnello Antonio Garofalo, comandante del nucleo di polizia giudiziaria, prosegue intanto le indagini relative agli ammanchi di gestione.

Lo scandalo, scoppiato qualche mese fa, sembra destinato ad allargarsi. Sospesi dall'attività e tratti in arresto i principali dirigenti locali e regionali dell'Enalc, sembra si cerchi ora di individuare ulteriori responsabilità.

L'amministrazione regionale, come si evince dalle stesse notizie ufficiali, non è estranea sia all'inchiesta ministeriale che a quella promossa dalla magistratura. Si deve stabilire in che modo sono stati spesi i fondi concessi annualmente dalla Regione al massimo « carrozzone » dominato dalla DC. Il gruppo comunista ha da tempo sollecitato un rigoroso accertamento circa le gravi responsabilità denunciate. In primo luogo, il PCI chiede conto alla giunta delle somme erogate, a qualunque titolo, a favore dell'Enalc.

Si parla di ammanchi di 200 milioni, che non si sa bene dove siano andati a finire. I fondi pubblici, quelli cospicui erogati dall'amministrazione per la formazione dei lavoratori specializzati nel campo alberghiero, venivano in effetti dirottati, almeno in parte, verso altre fonti oppure spesi per operazioni che non rientravano nelle finalità dell'ente.

Fino a questo momento sono finiti in carcere il direttore regionale dell'Enalc, prof. Michele Romagnino, il responsabile amministrativo rag. Piero Polese e il dirigente del settore approvvigionamenti dott. Vittorio Costa. Sul tre pesa l'accusa di peculato, falso ideologico e altri gravi reati. Gli avvocati difensori hanno sollecitato per il professor Romagnino e il ragionier Polese la libertà provvisoria: il giudice istruttore del tribunale di Cagliari dottor Luigi Lombardini ha ritenuto stamane di non poter accogliere la richiesta. Sia l'ex direttore regionale dell'Ente (che si trova ricoverato nell'infermeria del carcere di Buoncammino in condizioni preoccupanti) che i suoi ex collaboratori dovranno quindi attendere in carcere l'esito del processo.

A Cagliari corre voce che il prof. Romagnino, uscito dal partito democristiano per avvicinarsi al PSU, sia stato fatto passare come « capro espiatorio ». In realtà, le responsabilità dell'allegra gestione dell'Enalc vanno più in alto. Restano oscure, per esempio, le manovre e le manipolazioni compiute dalla DC che ha sempre utilizzato l'Enalc come un centro di potere.

g. p.

Brutale intervento della polizia contro universitari spagnoli

SANTIAGO DE CAMPOSTELA (Spagna), 12

La polizia è intervenuta oggi per assalire e disperdere centinaia di studenti che avevano occupato per tre giorni gli uffici dell'amministrazione dell'università di Santiago de Campostela.

Gli studenti di cinque facoltà hanno scioperato per ottenere le dimissioni del decano della facoltà di scienze, la riammissione degli studenti espulsi, il riconoscimento di loro rappresentanti e stanziamenti per le facoltà scientifiche da parte del governo.

Per ora non si sono verificati incidenti.

All'804° anno la rassegna internazionale tedesca

Notevoli affari tra la RDT e l'Italia alla Fiera di Lipsia

Trattative per l'ulteriore incremento dell'interscambio - Premiate tre ditte di Ivrea, Brescia e Verona - Le arance della Calabria nei negozi della RDT - Presenti sessantacinque paesi

Dal nostro inviato

LIPSIA, 12.

Un viaggio a Lipsia equivale alla visita di diverse fiere specializzate. Alla « Primaverile '68 », la fiera che ha compiuto 804 anni di età, si espone in questi giorni il meglio della tecnologia di tutto il mondo. La sua superficie è tre volte quella della Fiera di Milano. In diciotto palazzi del centro storico, si svolge nel contempo, una ricca esposizione di beni di consumo. L'antica capitale commerciale della Repubblica democratica tedesca è in festa. Le sue belle strade, le piazze, sono imbandierate con i colori di tutto il mondo. Alla neve secca e pungente si alternano luminose e brevi schiarite. Qui dicono che « è l'addio dell'inverno ».

La fiera delle fiere sta per concludersi. Sono presenti sessantacinque paesi. La rassegna è stata inaugurata il 3 marzo scorso dal presidente della RDT e primo segretario del Comitato centrale del Partito socialista unificato, Walter Ulbricht. La fiera dimostra i progressi continui di questo moderno stato industriale. Esso è al secondo posto fra i paesi socialisti dopo l'URSS, e si allinea nel gruppo di testa degli stati industrializzati del vecchio Continente. Nella graduatoria delle presenze dei paesi dello Occidente europeo alla fiera, l'Italia è al quarto posto dopo la Germania occidentale, la Francia e l'Inghilterra. A Lipsia sono convenuti duecento esportatori italiani e circa mille visitatori. Com'è andata la fiera?

Tre ditte italiane sono state decorate con medaglia d'oro per l'alta qualità dei prodotti. Si tratta di un prestigioso riconoscimento deciso da una qualificata commissione internazionale. Di una specie di laurea ad honorem che quest'anno è stata assegnata alla Olivetti di Ivrea, alla ditta Perlini di San Bartolomeo (Verona), alla ditta Idra di Brescia.

Abbiamo chiesto ai premiati che cosa pensano di questa fiera, che assolve al ruolo di ponte commerciale fra Est e Ovest e con i paesi del Terzo mondo.

Allo stand dell'Olivetti abbiamo chiesto il parere del dottor Corrado Odierna.

« Siamo molto soddisfatti, ci ha risposto con il suo accento toscano; è stata una bella sorpresa. Un riconoscimento egregio. Ci aprirà nuove strade e mercati sia all'Est sia all'Ovest. La Olivetti ha già venduto una cinquantina di calcolatrici «programma 101 » alla Romania e una diecina alla Cecoslovacchia. Trattative promettenti sono in corso con la Polonia e la Jugoslavia. Con l'URSS è in corso un'avviata e proficua collaborazione tecnica. Il fabbisogno di calcolatori aumenta più rapidamente nei paesi socialisti che da noi », ha aggiunto.

« Da due anni facevo la corte a questa medaglia — ci dice il titolare della ditta Perlini —, soppesandola sul palmo della mano; è stata una soddisfazione materiale e morale» L'azienda Perlini è passata da pochi anni dall'adattamento di tecnoli convenzionali alla produzione di grossi « dumper » da trasporto specializzato per il movimento di grandi masse di terra, e adatti all'attività delle cave o delle miniere. « I primi sette camion — dice — li ho venduti proprio alla Repubblica democratica tedesca. E' stato per noi più facile concentrare gli sforzi sui clienti dell'Est che disperderli nella concorrenza in Occidente, con un gigante come la Krupp ».

La terza premiata è la ditta Idra di Brescia. « Nella Repubblica democratica tedesca — ci dice il suo rappresentante — abbiamo già venduto tredici presse, il cui prezzo oscilla da nove a centocenti milioni. Sono in corso promettenti trattative. Faremo delle compensazioni importando dalla RDT motori elettrici di alta qualità. Buoni affari abbiamo, inoltre, combinato con la Polonia la Romania e la Cecoslovacchia ».

Notevoli affari sono stati intanto conclusi dagli espositori italiani. La « Gruber » di Milano ha comprato macchine utensili della RDT per circa 300 milia dollari (circa duecento milioni di lire). La « Polymport » ha acquistato alcune centinaia di migliaia di dollari di modernissime macchine poligrafiche. Delegazioni della « Rinascente » « Upim » e della « Standa » stanno acquistando articoli casalinghi e confezioni per donna.

Il presidente della Camera di commercio di Reggio Calabria ci ha dichiarato: « Se la RDT smettesse di comprare le arance calabresi approvvigionandosi in Marocco o in Israele sarebbe la crisi immediata per gli agrumicoltori della nostra regione. Per non — ha aggiunto — qual se questo Paese non ci fosse. L'Italia — ha poi aggiunto — dovrebbe normalizzare i rapporti con la Repubblica democratica tedesca ».

Marco Marchetti

Tornata la calma nel quartiere dell'ateneo

Varsavia: ripresa normale delle attività didattiche

Gli studenti controllano all'ingresso delle facoltà i libretti universitari — I commenti della stampa

VARSAVIA, 12

L'attività didattica è ripresa all'Università, al Politecnico, alla Scuola di economia e nelle altre facoltà. Agli ingressi, picchetti di studenti attuano un rigido controllo permettendo lo ingresso solo agli universitari. Le strade della città e il quartiere in cui ieri si erano svolte le manifestazioni studentesche presentano l'aspetto di tutti i giorni, anche se regna un clima di nervosismo. Capannelli di persone — per la maggior parte spinte dalla curiosità — hanno sostato per diverso tempo davanti alla Università. Autocarri e vetture della polizia stazionano in piazza della Vittoria, a circa mezzo chilometro dall'edificio dell'ateneo.

Secondo voci, raccolte dalle agenzie di stampa occidentali, in varie facoltà sarebbero in corso riunioni di studenti non disturbate dalla polizia. All'ingresso della facoltà di architettura è stata affissa una mozione approvata ieri e in cui si chiede, fra l'altro, la riammissione di due studenti espulsi dall'università.

In un'altra mozione, quella approvata dagli studenti dell'Alta scuola di economia, si dice che essi « *guidati da una particolare preoccupazione per la forma democratica del socialismo in Polonia, protestano contro i tentativi di opporre la gioventù studentesca al resto della società, e specialmente alla classe operaia* » e condannano l'intervento della polizia contro gli studenti. Gli allievi dell'Alta scuola chiedono infine che la stampa rettifichi il modo di dare le informazioni — secondo il loro dire, « tendenziose » — sulle agitazioni. Gli universitari hanno approvato all'unanimità una risoluzione con cui si dissociano dagli *huligani*, i teppisti infiltratisi nei loro ranghi per soddisfare — sono le parole della risoluzione — il desiderio di menare le mani con chicchessia.

Anche oggi la stampa e la radio polacche dedicano ampio spazio alle manifestazioni di ieri e dei giorni scorsi. La agenzia « PAP » scrive che le autorità polacche hanno invitato i genitori a rafforzare il loro controllo sui giovani per impedire ogni tentativo di ripetizione di « *incidenti teppistici* ».

Sempre la « PAP » ha reso noto con un comunicato di poche righe la destituzione dalle rispettive cariche di Jan Grudzinski, vice-ministro per le foreste; di Jan Gorecki, direttore generale del ministero delle finanze e di Fryderyk Topolski, responsabile dell'ufficio della pianificazione industriale per la città di Varsavia. Il fatto che essi sono i genitori di tre giovani che avrebbero partecipato alle manifestazioni, ha spinto le autorità occidentali a mettere in relazione destituzioni e parentela con i manifestanti. Il quotidiano *Zycie Warszawy* scrive fra l'altro che « *Varsavia, come il resto del paese, ha bisogno innanzitutto di pace e tranquillità. La nazione polacca, che nella sua storia ha avuto tante amare esperienze, vede nell'alleanza con l'URSS la migliore garanzia di pace* »

E' stato annunciato che i giovani fermati per la manifestazione di ieri sono stati circa trecento, tra cui molti i liceali e gli studenti delle scuole tecniche. « Molti di essi sarebbero stati rilasciati.

Parlando ad una riunione di iscritti al POUP, il segretario del comitato esecutivo del partito a Varsavia, Josef Kepa, ha affermato che il Comitato di Varsavia esaminerà questi fenomeni e chiederà che altrettanto faccia il Comitato centrale. Egli ha raccolto la critica di alcuni settori alla supposta tolleranza delle autorità nei confronti degli studenti, accusati di aver mostrato nelle loro manifestazioni « un grande contenuto di slogan antistatali ».

In una risoluzione approvata dagli operai della fabbrica Zeran di Varsavia, ove, come in altre fabbriche, si sono svolti numerosi dibattiti, si afferma fra l'altro: « *Seguiamo con grande preoccupazione e profonda indignazione le manifestazioni dei gruppi universitari diretti da individui non per il loro avventurismo politico e tra i quali si trovano figli e figlie di personalità altolocate dell'amministrazione statale* ». La risoluzione invita le autorità a maggiore decisione.

In agitazione gli studenti medi a Locarno

GINEVRA, 12

Anche in Svizzera, per la prima volta, vi sono state in questi giorni dimostrazioni studentesche svoltesi tuttavia senza disordini. A Locarno da sabato scorso oltre 250 studenti della scuola normale cantonale hanno intrapreso una agitazione, occupando i locali per protestare contro talune decisioni delle autorità scolastiche adottate — essi affermano — « in maniera dittatoriale », cioè senza consultare il « circolo degli studenti ».

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50

AA SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali Dottor **MAGLIETTA** Via Orluolo, 49 - Firenze - Tel. 298.971.

E' IN VENDITA IL N. 3
(Gennaio - Febbraio 1968)

SINDACATO MODERNO

SOMMARIO:

Una forza di rinnovamento, di **Piero Boni**
Italsider: gestire effettivamente il potere sindacale conquistato, di **Bruno Broglia**
Giovani metallurgici: il rifiuto della rassegnazione, di **Alberto Bellocchio**
Significato delle lotte studentesche, di **Ernesto Miata**
Dibattito sull'unità dei metallurgici; intervengono Barbieri, Castoldi, De Rosa, Leali, Panero. Sui problemi internazionali e della pace intervengono **Bentivogli** della FIM, e **Benvenuto** della UILM
La condizione operaia al centro della ripresa rivendicativa, di **Bruno Fernex**
Pensioni: per una vera riforma
IBM: tecniche di sfruttamento in un'industria di avanguardia, di **Marco Calamai**
INTERNAZIONALE: note sulla situazione sindacale in Inghilterra, Vietnam, Spagna, Cecoslovacchia, Algeria, Francia, Stati Uniti
Note economiche, rivendicative, recensioni

00184 ROMA - Via del Viminale, 43 - Telefono 487.872
C.C. postale numero 2/25470
UNA COPIA LIRE 150. ABBONAMENTO 6 NUMERI L. 600